

**Il fatto.** Il Governo di Parigi vuol estendere al web il reato di ostruzione all'interruzione volontaria di gravidanza. La Chiesa: così si nega l'ascolto

# Una legge bavaglio alla difesa della vita

*Al voto in Francia restrizioni ai siti di sostegno*

Domani va in discussione all'Assemblea nazionale una legge che estenderebbe anche ai siti di Internet il divieto di "affiancare" le donne nella delicata scelta dell'interruzione o meno della gravidanza. Il reato di «ostruzione» già esiste e punisce chi tenti di dissuadere, o far ragionare, una donna sull'intento di proteggere la vita del nascituro. Per esprimere la propria «grande preoccupazione», monsignor Georges Pontier, arcivescovo di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale francese, ha scritto una lettera al presidente François Hollande.



ZAPPALÀ A PAGINA 7

## Francia, offensiva del governo «I siti pro-vita vanno oscurati»

*Testo domani all'Assemblea nazionale. Il no del vescovi*

**DANIELE ZAPPALÀ**  
PARIGI

**L**a libertà di coscienza e il diritto all'informazione in caso di gravidanze impreviste tornano al centro del dibattito politico e civile in Francia, dopo la presentazione di una proposta di legge socialista volta ad estendere il delitto d'«ostruzione all'interruzione volontaria di gravidanza» ai siti Internet ed altri mezzi che diffondono «affermazioni, indicazioni o presentazioni false e capaci d'indurre intenzionalmente in errore, con scopo dissuasivo».

Discussa domani all'Assemblea nazionale, la bozza è formalmente presentata dai deputati, ma deriva da un'esplicita volontà del governo, che addita da tempo diversi siti Internet molto consultati. Per esprimere la propria «grande preoccupazione», monsignor Georges Pontier, arcive-

sco di Marsiglia e presidente della Conferenza episcopale francese, ha scritto una lettera al presidente François Hollande, resa pubblica ieri.

«L'interruzione volontaria di gravidanza, che lo si voglia o no, resta un atto pesante e grave che interroga profondamente la coscienza», scrive in apertura il preule, ricordando la profondità del dissidio umano anche per le donne più giovani, «di fronte a questa scelta drammatica che segnerà tutta la loro vita».

Eppure, osserva monsignor Pontier, «questa sofferenza, a lungo invocata per giustificare l'eccezione al principio del rispetto di ogni essere umano fin dall'inizio della sua vita, iscritto nel nostro codice civile, è oggi scomparsa nell'enunciato della legge. Essa diventa così legalmente inesprimibile».

Evocando pure la recente soppressione dell'obbligo di almeno una settimana di riflessione

fra la prima consultazione e un eventuale aborto, il preule sottolinea che in questo nuovo scenario, «le donne non trovano più un sostegno ufficiale ai propri interrogativi di coscienza». Anche per questo, un impulso di coscienza spinge molti volontari ad offrire aiuto: «Certi nostri cittadini, riuniti in associazioni, hanno deciso di offrire del tempo, in particolare attraverso degli strumenti digitali, all'ascolto di donne esitanti o in situazione di sofferenza rispetto alla possibile scelta di abortire. Compensano così l'assenza d'organizzazione di luoghi d'ascolto. Il loro successo, prova che rispondono a un'attesa. Occorre preoccuparsi di questo? Tante donne si rivolgono a questi siti dopo un aborto perché hanno bisogno di un luogo per esprimere ciò che hanno vissuto».

I siti d'informazione rappresentano «spazi di libertà» che permettono una «diversità d'e-

spressione e di comportamento», prosegue Pontier, evidenziando che «un tema così grave non può essere rinchiuso in posizioni di militantismo». Per il presule, sono in gioco questioni basilari: «Questa proposta di legge mette in causa i fondamenti delle nostre libertà e in particolare della libertà d'espressione che non può essere a più velocità, secondo i temi». Un'even-

tuale approvazione rappresenterebbe «un grave precedente di limitazione della libertà d'espressione su Internet», minando «le giuste regole del dialogo per costruire una vita in società rispettosa degli uni e degli altri». Monsignor Pontier si rivolge in chiusura in modo molto diretto al presidente: «Oso sperare che, sensibile alle libertà in causa, lei non lascerà una simile misura

giungere al proprio termine». Intanto, ha già raccolto più di 40mila firme una petizione dell'associazione «Alliance Vita» contro la «censura governativa». Secondo diversi analisti, inoltre, la scelta dei socialisti di una procedura parlamentare abbreviata rivela la volontà di usare questa misura come argomento elettorale durante la corsa all'Eliseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NORMA ATTUALE

### L'«ostacolo» all'aborto è un delitto Previsti fino a due anni di carcere

Il delitto di «ostruzione», o «ostacolo» (entrave), all'aborto esiste in Francia dal 1993, ma ha finora sempre punito dei tentativi materiali di opporsi agli atti abortivi, ad esempio impedendo alle donne l'accesso a strutture ospedaliere. La pena di riferimento è di 2 anni di prigione e 30mila euro di multa. A livello giuridico, fra i punti più contestati della nuova proposta di legge socialista, figura la liceità di un'«estensione» al campo digitale, dato che la diffusione d'informazioni appare a molti giuristi del tutto estranea all'idea di

un'«ostruzione». Nel corso dell'attuale legislatura, si è denunciata da più parti la volontà dell'esecutivo di tornare a disciplinare un campo etico estremamente sensibile, in nome di posizioni dal sapore molto ideologico volte a «banalizzare» l'aborto. Lo scorso gennaio, nel quadro della legge socialista di «modernizzazione della sanità», è stata in particolare soppressa la settimana obbligatoria di riflessione prima di un eventuale aborto. La facoltà di praticare l'aborto chimico è stata estesa alle ostetriche, mentre gli aborti chirurgici possono ormai essere eseguiti anche in «centri sanitari» esterni alle strutture ospedaliere vere e proprie. (D.Z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Parlamento

La proposta di legge socialista vuole estendere il delitto d'«ostruzione all'interruzione volontaria di gravidanza» al Web e ad altri mezzi di informazione. Il presidente della Conferenza episcopale, Pontier: la possibilità di ripensamento è scomparsa



IN MARCIA. Una manifestazione per la vita a Parigi

**Lettera dell'arcivescovo di Marsiglia a Hollande: «Certi nostri cittadini, riuniti in associazioni, hanno solo deciso di offrire del tempo, attraverso degli strumenti digitali, all'ascolto di donne esitanti o in situazione di difficoltà rispetto alla possibile scelta»**

